

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, nel quartiere-simbolo di San Salvario, un esponente storico del locale « comitato spontaneo », il signor Francesco Picciotto, è stato nei giorni scorsi più volte oggetto di violente aggressioni da parte di persone collegate con gli spacciatori di stupefacenti extracomunitari contro i quali si batte da tempo la gente onesta del quartiere, che reiteratamente ha denunciato queste situazioni alle competenti autorità;

il 22 marzo 1998, sicuramente a seguito dell'ennesima manifestazione di protesta organizzata dai cittadini residenti e dal concomitante *blitz* ordinato dall'autorità giudiziaria sulle affittanze irregolari ai clandestini, è giunta notizia di un fatto gravissimo ed inusitato: gli spacciatori clandestini hanno posto una « taglia » sulla testa dei promotori del comitato spontaneo —:

se non intenda disporre immediatamente un adeguato servizio di tutela, 24 ore su 24, a protezione dell'incolumità di questi onesti cittadini, lasciati finora soli ed inermi dallo Stato di fronte ad una criminalità extracomunitaria ogni giorno più arrogante, magari sottraendo il relativo personale dalle inutili scorte di alcuni noti *vip* della politica torinese. (3-02970)

**BALOCCHI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ansaldo Industria S.p.A., società in liquidazione, il 20 marzo 1998, con comunicazione inviata alle Rsu e alle organizzazioni sindacali di categoria, in base al disposto dell'articolo 5, della legge 20 mag-

gio 1975, n. 164, illustrava e motivava il programma di riorganizzazione aziendale e la conseguente necessità di ridimensionamento degli organici;

in data 24 aprile 1998 un dipendente della Società, ingegner Roberto Rombolini, comunicava il proprio assenso alla collocazione in mobilità di cui alla legge n. 449 del 1997, secondo quanto previsto dal verbale di accordo del 31 marzo 1998, dichiarando altresì di essere in possesso dei requisiti contributivi richiesti per la fruizione di detta indennità;

con lettera raccomandata a mano recante la stessa data del 24 aprile 1998, l'Ansaldo comunicava all'interessato che, con riferimento alla procedura di mobilità attivata con lettera del 20 marzo 1998 ed al successivo verbale di accordo del 31 marzo 1998, il suo rapporto di lavoro con la Società si sarebbe risolto in data 31 dicembre 1998;

con lettera del 7 luglio 1998, però, l'Azienda comunicava all'ingegner Rombolini che sarebbe stato sospeso dal lavoro a far data dall'8 luglio 1998, con intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria —:

se ritenga che la società Ansaldo abbia proceduto correttamente nei confronti dell'ingegner Rombolini, rifiutando la richiesta di messa in mobilità — nonostante il possesso dei requisiti e quantunque la procedura di mobilità fosse già attivata — per una più penalizzante Cigs ed anticipando la risoluzione del rapporto di lavoro di sei mesi rispetto alla data comunicata all'interessato con la citata lettera del 24 aprile. (3-02971)

**OLIVO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la magistratura spagnola ha chiesto il fermo di Augusto Pinochet in Gran Bretagna;

il dittatore cileno si è macchiato di gravi crimini contro l'umanità;

Pinochet stesso non ha mancato di sottoporre a tortura numerosi esuli cileni, attualmente cittadini italiani;

le famiglie dei suddetti cittadini italiani attendono ancora giustizia dopo vent'anni dai fatti criminosi;

il Parlamento europeo si è espresso a larghissima maggioranza per la sottoposizione di Pinochet a giudizio —

se anche il Governo italiano abbia sollecitato — nelle opportune forme — quello britannico per impedire il rimpatrio dell'ex dittatore e assicurarne l'estradizione in Spagna;

se il Governo italiano intenda intraprendere un'azione opportuna affinché l'ex dittatore sia assicurato alla giustizia internazionale;

se intendano proporre — ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 11, comma 2, del codice penale — la richiesta di procedimento nei confronti dell'ex dittatore Pinochet. (3-02972)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 25 ottobre 1998 il centro sociale Forte Prenestino ha organizzato la « Sagra della marijuana », una sorta di manifestazione consistente nell'apologia della droga e nella celebrazione della « festa del raccolto » della cannabis che viene prodotta dagli appartenenti al citato centro sociale;

tale iniziativa era stata ampiamente annunciata con comunicati alla stampa che per altro ne aveva diffusamente dato notizia;

il sottoscritto aveva richiamato l'attenzione del Ministro dell'interno con lettera in data 23 ottobre 1998;

nonostante tutto ciò, la manifestazione si è svolta ugualmente —

quali valutazioni si esprimano circa il comportamento del prefetto, del questore e del comandante provinciale dei Carabinieri che non hanno mosso un dito per impedire un'iniziativa che ha violato numerosi articoli di legge;

per quale ragione non abbia impartito tempestive direttive affinché tutto ciò non si verificasse;

quale sia il giudizio del Governo sulle attività di questi cosiddetti centri sociali che si vantano di coltivare e diffondere sostanze stupefacenti;

se tutto ciò non risulti in contrasto con numerose leggi dello Stato. (3-02973)

**CENTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la tutela della fede pubblica in generale, e del consumatore finale in particolare, nelle transazioni comportanti misurazioni, quantitative è garantita da un sistema di controlli sugli strumenti metrici utilizzati, avente la sua fonte giuridica primaria nel testo unico delle leggi metriche (regio decreto 23 agosto 1890, n. 7088 e successive modificazioni ed integrazioni), e nel decreto legislativo 29 dicembre 1992, n. 517, relativamente agli strumenti per pesare a funzionamento non automatico. Fulcro di tale sistema è la verifica periodica degli anzidetti strumenti, prescritta dagli articoli 16 e 10 rispettivamente del testo unico e del decreto legislativo precitati, e destinata ad accertare, *inter alia*, la conformità degli strumenti in servizio ai requisiti regolamentari d'esattezza;

presso la Direzione generale dell'armonizzazione e della tutela del mercato del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono in corso di definizione i provvedimenti correlati al trasferimento delle funzioni e del personale degli uffici metrici alle Camere di Commercio, di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998

n. 112, e all'attuazione dell'articolo 3 della legge 25 marzo 1977 n. 77, provvedimenti nell'ambito dei quali sta per essere prevista una sospensione o un rinvio, o comunque un blocco della verifica periodica degli strumenti metrici;

a tale blocco si oppongono diverse motivazioni: *a)* di tutela del consumatore finale tenuto conto che quest'ultimo, nei suoi acquisti a peso o a volume di merce tramite taluni strumenti metrici a funzionamento non automatico (bilance e distributori stradali di carburanti), difficilmente è nelle condizioni di rilevare frodi nella misurazione. La merce pesata all'atto dell'acquisto non può essere controllata a casa con bilance per uso familiare di grossolana precisione, e la quantità di carburante immesso nel serbatoio della propria vettura sfugge poi a qualsiasi controllo successivo. Una valida protezione di questi consumatori esige controlli sistematici senza soluzioni di continuità e quindi un regolare svolgimento della verifica periodica degli strumenti utilizzati nelle transazioni commerciali, tenuto altresì conto dell'incidenza sul bilancio familiare delle merci acquistate direttamente a peso o a volume; *b)* di ordine organizzativo, in quanto si impedirebbe sia il riscontro *in loco*, a partire dal 1999, della validità degli elenchi degli utenti metrici che in via informatica saranno predisposti dagli ex-uffici provinciali metrici, sia la formazione di un archivio degli strumenti utilizzati dai medesimi utenti, base indispensabile per una modifica delle modalità e delle procedure di esecuzione della verifica periodica (articolo 3 della legge 25 marzo 1997 n. 77); *c)* di ordine tecnico, in quanto durante il blocco della verifica periodica la professionalità degli ispettori metrici, che l'emanando D.P.C.M. contemplato dal decreto legislativo 112 giustamente tutela, sarebbe posta a grave rischio, privando tale personale del suo fondamentale compito istituzionale; *d)* di ordine giuridico, considerato che le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1 lettera *b)*, della legge 15 marzo 1997 n. 59 e all'articolo 50, comma 3 del citato decreto legislativo n. 112, impongono l'effettivo esercizio

delle funzioni trasferite, nel caso in esame quelle degli uffici metrici alle Camere di Commercio;

il blocco in parola non sarebbe giustificato da carenze numeriche del personale ispettivo, tenuto conto che gli ispettori metrici attualmente in servizio sono sicuramente in grado di garantire una corretta erogazione del servizio di verifica periodica su tutto il territorio nazionale. Tale garanzia è conseguente alla rilevante riduzione dei carichi di lavoro connessa sia con le semplificazioni già introdotte dall'articolo 3 della legge n. 77 del 1997 con l'eliminazione dagli elenchi degli utenti di strumenti metrici di circa il 50 per cento di quelli già previsti (officine meccaniche, osterie, rivendite di tessuti, ristoranti eccetera, se utilizzatori di sole misure lineari o di capacità di vetro e consimili); sia col conferimento delle funzioni metriche alle Camere di Commercio che provvederanno direttamente alla gestione dei locali, degli acquisti di materiale e d'altri adempimenti organizzativi ed amministrativi; sia con la rilevante riduzione delle ore di lavoro da dedicare alla verifica prima degli strumenti metrici, a seguito delle autorizzazioni già concesse a fabbricanti di bilance CE per l'autocertificazione dei propri strumenti in luogo della prescritta verifica prima, autorizzazioni che dovranno essere rilasciate entro il breve periodo anche ai fabbricanti di strumenti nazionali, non appena sarà operante il decreto del Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, attuativo dell'articolo 1 della legge 29 luglio 1991, n. 236 -:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano adottare per escludere dai citati provvedimenti ogni ipotesi di rinvio, sospensione o blocco qualsiasi della verifica periodica degli strumenti metrici prescritta da norme legislative, sia nazionali che di attuazione comunitaria, evitando così di recare grave *vulnus* alle garanzie di tutela del mercato e della fede pubblica assicurate dalla ve-

rificazione periodica, consentendo fra l'altro l'affermarsi di quella particolare concorrenza sleale risultante dall'impiego di strumenti metrici inesatti. (3-02974)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 245 « Castellana » attraversa vari centri abitati in provincia di Venezia e di Padova. In quest'ultima, in particolare nei tratti dei comuni di Trebaseleghe e Piombino Dese, essa attraversa e taglia in due parti i centri abitati con un quotidiano elevatissimo numero di autocisterne cariche di petrolio e di derivati che, dalla zona di Marghera e Mestre, si dirigono verso il nord della regione e verso Trento;

questo transito è estremamente pericoloso: il giorno 26 ottobre 1998 si è verificato il settimo grave incidente in cinque anni, con fuoriuscita di ventimila litri di benzina verde e di gasolio, con rischio gravissimo di scintille dalle paurose conseguenze, scongiurato soltanto dal pronto intervento dei vigili del Fuoco e dalla evacuazione di numerose famiglie della zona. Occorrono ora tre giorni di chiusura della statale per la bonifica del manto stradale, dei fossi, dei cortili, dei campi investiti;

la strada stretta, del tutto inadeguata a sopportare traffico di tale portata e rischio, attraversa i centri abitati privi di circonvallazione;

la provincia di Padova ha predisposto, in assenza dell'Anas, il progetto preliminare per la costruzione di una variante, una parallela di 10 chilometri da Boscalto in comune di Loreggia, a Trebaseleghe —:

di quali azioni urgenti intenda farsi promotore nei confronti dell'Anas, ente competente per tale strada, affinché assuma iniziative concrete e operative — quali le fasi successive della progettazione — volte a sostenere e a realizzare la soluzione sovraccitata;

se non intenda prevedere nel piano dei lavori pubblici un programma e un finanziamento più consistente per realizzare la nuova viabilità nel Veneto, così attesa da decenni e così giustificata dai gravissimi rischi quotidiani. (3-02975)

PAISSAN, CENTO e LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sabato 24 ottobre 1998 in diverse città molti cittadini insieme alle associazioni antirazziste e di solidarietà con gli immigrati hanno manifestato davanti ai centri di accoglienza per chiedere la loro chiusura e l'avvio di una politica di accoglienza umana e rispettosa dei diritti civili. Ma mentre a Milano, a Roma e in altre città le manifestazioni si sono svolte pacificamente, a Trieste, le forze dell'ordine hanno caricato pesantemente i manifestanti;

a Trieste, nell'area del Porto vecchio, ha sede l'unico centro attivo del nord-ovest di assistenza temporanea per immigrati dove vengono trattenuti gli stranieri irregolari in attesa di accertamenti. La struttura, un edificio di circa 110 metri quadri di proprietà demaniale, messo a disposizione gratuitamente dall'autorità portuale, si è rivelata inadeguata. La gestione della struttura è affidata alla Croce Rossa, mentre la sorveglianza esterna all'edificio è garantita, a turno, da polizia, carabinieri e guardia di finanza. Gli extracomunitari vi vivono in condizioni disumane: scarsa igiene, carenza di spazi e servizi;

la chiusura del centro oltre ad esser chiesta dalla « Rete antirazzista » è sollecitata anche dal libero sindacato di polizia (Lisipo) che più volte ne aveva denunciato l'inadeguatezza;

la manifestazione era iniziata con un corteo pacifico a cui avevano aderito oltre 2000 giovani, il senatore dell'Ulivo Fulvio Camerini, una delegazione di partecipanti al festival del cinema latino-americano di Trieste e lo scrittore cileno Luis Sepulveda;

gli organizzatori avevano preventivamente concordato con il questore le modalità di svolgimento della manifestazione e la visita di una delegazione all'interno del centro. Una volta entrata la delegazione, accompagnata dal senatore Camerini e da altri esponenti politici locali sono iniziati gli scontri, il cui primo parziale bilancio sarebbe di 14 feriti tra i manifestanti e una decina di contusi tra le forze dell'ordine;

nonostante ci fosse stata una trattativa con il questore, conclusasi con l'accordo di far entrare nel centro una delegazione composta da una quarantina di persone, le cariche delle forze dell'ordine sono state tanto violente, quanto ingiustificate e potevano avere conseguenze molto più gravi —:

se non ritenga di disporre un'indagine atta ad accertare subito le responsabilità dell'accaduto, utilizzando anche i filmati dei disordini e di assumere i conseguenti provvedimenti;

se non ritengano di doversi adoperare per una politica sull'immigrazione fondata sulla vera accoglienza, il rispetto dei diritti umani e civili degli immigrati e il riconoscimento dei diritti di cittadinanza per quanti approdano nel nostro paese.

(3-02976)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono aumentati gli sbarchi di clandestini provenienti dall'Albania sulle coste italiane;

nella tragica notte tra sabato 24 e domenica 25 ottobre 1998, al largo delle coste pugliesi, si sono scontrati due motoscafi con immigrati clandestini a bordo e trenta persone sono finite in mare;

in un'altra collisione tra due gommoni tre persone, due donne ed una bambina di soli sei mesi, sono morte e altre tre persone sono risultate disperse;

l'Italia concede aiuti finanziari e di ogni tipo all'Albania senza aver ottenuto in cambio dalla stessa la prevenzione di tutte quelle azioni illegali, dalla produzione al traffico di droga, al traffico di clandestini, che producono i loro effetti ai danni dell'Italia e spesso degli stessi clandestini coinvolti in tragiche vicende —:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare;

quali valutazioni dia il nuovo Governo circa il falso umanitarismo di chi offre una solidarietà fatta solo di parole e di fatto si incoraggia il traffico di clandestini, rendendosi così responsabili morali di tutte le tragedie che si stanno verificando nel canale di Otranto. (3-02977)

**CENTO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'alba dell'11 settembre del 1973, a Santiago del Cile, il presidente liberamente eletto dal suo popolo, Salvador Allende Gossens, venne svegliato da una telefonata. L'esercito gli offriva di lasciare il paese bordo di un elicottero;

Allende rifiutò e scelse di rimanere al fianco del suo popolo a lottare contro la rivolta militare, reazionaria e violenta. Si recò pertanto al Palazzo della Moneda e combatté nelle sue ultime ore di vita per la democrazia e la libertà;

Allende morì nel Palazzo della Moneda e con lui perirono molte persone. Sua figlia Beatriz morì suicida poco tempo dopo, così come morì Pablo Neruda, la cui agonia già in corso fu accelerata dal golpe;

prese il potere, spalleggiato dalla Cia, il generale Augusto Pinochet Ugarte, ministro della guerra del governo di Allende (a proposito di traditori), il quale nel giugno del 1973 aveva sostituito il generale Carlos Prats, fedele democratico, che poi fuggirà in Argentina e che Pinochet stesso farà uccidere nel 1974 a Buenos Aires;

la dittatura di Pinochet durò diciassette anni, ed inflisse al suo popolo ogni genere di dolore: uccisioni di massa degli oppositori, torture, sequestri di persona, violenze carnali sulle donne, bando dei partiti politici e dei sindacati, politiche liberiste severissime, migliaia di esiliati, anche in Italia;

quando nel 1990 la dittatura terminò, il bilancio era di diverse decine di migliaia di morti, uno spirito democratico depresso, una situazione economica precaria e cinque milioni di cileni (su un totale di diciassette milioni) che vivevano al di sotto della soglia della povertà;

Pinochet è attualmente in stato di arresto a Londra, piantonato in ospedale, in virtù della richiesta di estradizione in Spagna, con l'accusa di genocidio —:

quali valutazioni diano della vicenda descritta;

se non intendano avanzare, ai sensi delle disposizioni del codice penale (articoli 10 e 11), richiesta di procedimento nei confronti di Pinochet. (3-02978)

*CENTO. — Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

in Italia sono molte le vertenze legali di lavoratori e cittadini che chiedono il risarcimento dai danni subiti dall'esposizione all'amianto;

stime approssimative indicano per l'Italia un migliaio di decessi all'anno per mesotelioma della pleura e tremila per tumore polmonare;

il riconoscimento dei benefici previdenziali ai lavoratori prevede che gli stessi siano esposti all'amianto per almeno dieci anni mentre è riconosciuto che l'amianto come tutti gli agenti cancerogeni, non ha alcun valore limite al di sotto del quale la salute venga salvaguardata;

non risultano previste né opere di bonifica, né censimenti dei siti dove l'amianto risulta essere presente o per la sua produzione o per il suo utilizzo industriale; né un monitoraggio sullo stato di salute dei cittadini e dei lavoratori presenti nei citati siti;

nelle ultime leggi finanziarie la legge n. 257 del 1992 sull'amianto non è stata rifinanziata;

quali siano le loro valutazioni e quali iniziative intendano intraprendere affinché il diritto alla salute dei lavoratori e dei cittadini siano rispettati attraverso l'abbattimento del « muro » dei dieci anni di esposizione all'amianto, il censimento dei siti, e le conseguenti opere di bonifica, il rifinanziamento della legge n. 257 del 1992.

(3-02979)